

GILAD SHALIT

Un solo israeliano vale mille di Hamas

di **S. MAGNI** e **A. D. BAUMANN**

L'intesa raggiunta dallo Stato di Israele con i terroristi di Hamas definisce pienamente la frase del Talmud "chi salva una vita salva il mondo intero". Lo scambio tra un uomo e mille prigionieri costerà ad Israele nuove minacce contro il proprio territorio e la popolazione, ma va ben oltre l'enorme sforzo effettuato da un governo democratico con una realtà sanguinaria che mira all'annientamento razziale degli ebrei. Yoram Cohen, direttore dello Shin Bet ritiene che la liberazione dei prigionieri non modifichi sostanzialmente l'equilibrio delle forze. Invertendo l'ordine dei fattori dello scambio, leggiamo che: la libertà di ognuno degli ex prigionieri vale un millesimo di quella di Shalit.

A pagina 5

DUE CIVILTÀ A CONFRONTO

Dice il Talmud "Chi salva una vita salva il mondo intero"

Nell'intesa raggiunta dallo Stato di Israele con i terroristi di Hamas (ossia con coloro che lanciano quotidianamente dei razzi nel Negev non risparmiando neanche delle azioni militari con sgozzamenti di bambini) definisce pienamente la frase del Talmud "chi salva una vita salva il mondo intero".

Lo scambio tra un uomo e mille prigionieri costerà ad Israele nuove minacce contro il proprio territorio e la popolazione, ma va ben oltre l'enorme sforzo effettuato da un governo democratico con una realtà sanguinaria



che ha negli articoli del proprio statuto l'annientamento razziale di ogni ebreo ovunque egli sia. Ironicamente, ma per una migliore comprensione, questo accordo potrebbe essere paragonato al fatidico incontro raccontato da Roberto Benigni: dopo il Giudizio Universale Dio incontra Carlo Marx: "Ah, tu sei quello che mi ha dato tutte quelle preoccupazioni. Visto che hai sempre detto che io non ci sono, sarai condannato a farmi da portinaio. E quando non vorrò essere disturbato sei autorizzato a dire: Dio non c'è". Hamas non riconosce Israele, ma sotterraneamente le due entità si incontrano per liberare quel povero ragazzo oramai venticinquenne, catturato il 25 giugno 2006 in una località israeliana.

Automatico il ricordo della grande Golda Meir, primo ministro israeliano, che travestita da araba incontrò il nemico Re Hussein di Giordania. Della stessa è celebre la frase: "La pace arriverà quando gli arabi ameranno più i loro bambini di quanto odino noi". Rimane l'a-

marezza che in questi anni ha dimostrato la Francia, disinteressandosi della questione Shalit, nonostante questi abbia anche il passaporto transalpino. Può infine essere considerata atavica la delusione prodotta dall'Europa nel non riconoscere ufficialmente che Israele è la vera rappresentanza del mondo occidentale in un'area funestata da interpretazioni storico-religiose medioevali. Interpretazioni che trovano spesso proprio in Israele, il terreno per saggiare le armi che potrebbero colpire l'Europa stessa.

ALAN D. BAUMANN